



# “L'Eco del Rovò”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovò  
Santuario Mariano



Aprile - Giugno 2022





**L'Avarizia, desiderio sfrenato del possesso****diacono Luigi Esposito**

**D**esiderio di possedere e conservare denaro, beni o oggetti di valore per sé stessi in quantità di molto maggiori a quanto necessario per la sopravvivenza o per una vita comoda. L'avarò ha un eccessivo ritegno nello spendere e nel donare, il valore che attribuisce a ciò che possiede è smisurato e supera qualunque altro valore: conta quindi semplicemente l'averne piuttosto che il fruire di ciò che si ha, il tenere per sé piuttosto che il dare. A differenza dell'avidità che si incentra sull'accrescimento del proprio possesso, l'avarizia si incentra invece sulla conservazione meticolosa di ciò che già si possiede. La frenesia dell'avarò lo porta a rivestirsi di tutto, a non lasciare niente agli altri per il suo solo vantaggio. Ma il premio dell'avarò è un'illusione: egli diventa schiavo delle sue stesse ricchezze e perde la sua libertà, poiché giunge a

subordinarsi ai suoi stessi possedimenti modificando di conseguenza ogni aspetto della sua vita. Nel Cristianesimo l'avarizia, proprio perché porta chi ne è travolto a mettere le ricchezze al di sopra di tutto, è considerata una forma di idolatria: il denaro prende il posto di Dio. L'avarizia consiste nell'identificare sé stessi nei beni materiali, a tal punto da non volersene separare. In poco tempo l'avarò è vittima della sua stessa prigione d'oro, dalla quale non ne sa uscire eliminando qualsiasi causa (persone o cose) che possano in qualche modo intaccare il suo tesoro. L'avarizia si differenzia dall'avidità (Gola) in quanto la prima si forma attraverso un attaccamento morboso ai beni materiali, ma non solo anche a persone o animali, la seconda deriva dall'insaziabilità dell'accumulo di qualsiasi cosa. L'avarizia idolatra le cose del mondo al posto di Dio.

*Avaricia - di Hieronymus Bosch**Liturgia*

**Servizio Civile Universale: opportunità e formazione per i giovani del territorio**

di **Marta Raimondi**

Il servizio civile è una importante opportunità per la nostra diocesi che ospiterà a partire da fine maggio 2022 quattro volontari. Sono pervenute 19 candidature, ragazzi e ragazze con storie e motivazioni diverse che si sono messi in gioco e hanno affrontato le varie selezioni che hanno portato a selezionare 4 candidati che hanno compiuto il diciottesimo e non superato il ventesimo anno di età, così come da requisito del bando. La diocesi di



Amalfi - Cava de' Tirreni ha partecipato con un progetto interdiocesano dal titolo “Ascoltando ... ti Accompagno – Campania” inserito nel più ampio programma “La Campania ascolta im... mensa...mente”. L'idea nasce dall'opportunità di consolidare una rete di ascolto già esistente tra le singole realtà Caritas della provincia di Salerno e con quella della vicina penisola stabiese/sorrentina. Ascolto, accompagnamento e formazione le parole chiave che i volontari del Servizio civile universale dovranno tenere come punti fermi del loro percorso. Ascolto e accompagnamento sono propri dello stile Caritas che sfocia nella promozione di un'educazione alla solidarietà vera che non guarda solo al bisogno del povero, ma alla sua persona e alla sua dignità. I giovani selezionati avranno poi una formazione generale ed una specifica; la prima basata sulla conoscenza dei principi che sono alla base del Servizio civile universale, la seconda inerente alla peculiarità del progetto. Esso rappresenta una importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale per i giovani, che sono un'indispensabile e vitale risorsa per il progresso culturale, sociale ed economico del Paese. A favore dei giovani è previsto il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite, al fine di consentirne l'utilizzo in ambito lavorativo e nei

percorsi di istruzione a fronte di un rimborso mensile di 444,30 euro.

L'istituzione del servizio civile risale a qualche anno fa per la precisione 1972, nasce come alternativa al servizio militare per coloro che “obiettatori di coscienza” volevano intraprendere una via diversa ma sempre al servizio della nazione. Quasi trent'anni dopo, con la legge n. 64/2001, viene istituito il Servizio civile nazionale su base volontaria, aperto anche alle donne. Con le varie riforme ha perso un po' la sua connotazione naturale per adattarsi ai dinamismi del tempo moderno e cambiando la dicitura da nazionale ad universale. Tiene quindi conto delle sfide e dei cambiamenti che i giovani si trovano a vivere plasmandosi ed evolvendosi per restare “al passo con i tempi” dando la possibilità al candidato di scegliere anche di effettuare un periodo di servizio all'estero o affrontare le sfide del quadro sperimentale del “servizio civile digitale”. Un nuovo percorso per i ragazzi della Regione Campania che inizia sotto la direzione del nuovo delegato don Francesco della Monica, che accettando questa nuova sfida contribuisce a dare sempre più lustro e visibilità alla diocesi. Il servizio diocesano è finalizzato all'aiuto presso l'emporio e quindi di tutte le parrocchie. Cresce l'opera che tende a fare della carità non un ghetto ma una vera occasione per dare e per ricevere.

*Carità*



## Siamo nel cuore di Dio

di Letizia Ferrara

Con la consapevolezza di "Essere nel cuore di Dio", il 30 maggio scorso, 29 bambini della nostra Comunità parrocchiale, iscritti al percorso catechistico, hanno fatto esperienza della misericordia di Dio con il Sacramento della Riconciliazione.

Si sono preparati a questo incontro con l'ausilio dei sussidi del progetto "Passo dopo Passo", che li hanno portati a crescere sempre più nella conoscenza di Gesù, perché ponendosi alla scuola della sua Parola hanno potuto comprendere quanto sia importante sapere che c'è un posto in serbo per loro. Non un posto fisico, materiale, ma in realtà è il cuore stesso di Dio che si apre a noi creando sintonia tra il divino e l'umano. Avere il cuore in cielo infatti significa aver scelto un luogo sicuro che ti garantisce un retrogusto di paradiso già sulla terra. Lo stesso Gesù ci invita ad essere attenti cercatori non di tesori che tignola e ruggine consumano e che ladri scassinano e rubano, ma tesori nel cielo dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. (Mt 6, 19-21).

Tutto è pronto per vivere insieme la festa del perdono: aula liturgica, segni pensati e curati con tanto amore, celebrante, catechisti, genitori ed infine i bambini veri protagonisti. Quanto timore in quegli occhi limpidi e gioiosi che si apprestavano a fare l'esperienza della pecorella (smarrita) che allontanatasi dall'ovile si è sentita cercata e perdonata perché amata. Quanto stupore nell'indossare la veste bianca segno della grazia battesimale. Quanta gioia nel cuore e nella mente in quell'abbraccio caloroso e pieno di amore fatto con i propri genitori, simbolo



dell'abbraccio del padre misericordioso che si piega sul figlio non per giudicare ma per amare. Quanta determinazione dopo la Confessione nel porre un cuore di cartoncino rosso (su cui era scritto il nome di Battesimo) nell'immenso cuore di Dio con la consapevolezza di essere figli e, se figli, eredi delle promesse di Cristo. Quanta gratitudine nell'essere segnati sulla fronte con il segno della croce, segno di appartenenza a Cristo, segno di comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Quanta emozione nel ricevere la pergamena come ricordo della prima Confessione e la croce da indossare nel giorno della Prima Comunione. Quanta certezza nel constatare che ci sarà più gioia in cielo per un peccatore che si converte, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione. (Lc 15, 7). Quanti sorrisi, allegria, divertimento nello stare insieme per festeggiare con gioia il momento di festa pensato per loro alla fine della celebrazione. Cari bambini, a don Francesco e a noi catechiste non resta che augurarvi ogni bene, perché dopo l'esperienza della misericordia di Dio vi accingete a vivere l'esperienza del Dio che si dona nel Pane Eucaristico. Possa Gesù essere sempre il vostro nutrimento spirituale, la vostra guida, la vostra via, la vostra vita, il vostro tutto. Auguri!!!

## Ma cos'è la preghiera per i bambini?

di Rosanna Sorrentino

Con il mese di maggio come ogni anno, da diverso tempo, la nostra parrocchia con i suoi fedeli si incontra la sera, dopo che la giornata di lavoro volge al termine, per dedicare un'ora del proprio tempo alla recita del Santo Rosario, la compieta e il canto “Buonanotte Maria”. Un appuntamento sentito e atteso da molte persone del posto e non solo. Un'ora intensa di preghiera e allo stesso tempo breve, veloce e fugace come un battito di ciglia. Volendolo definire potremmo dire - un momento di relazione intensa con Dio, insieme agli altri, contemplando la Madonna del Rovo, nostra interceditrice.

A partecipare a questo momento straordinario ci sono anche delle bambine di 7, 8 anni e 4 anni. Belle composte partecipi presenti ed attente. A sentire le loro voci recitare insieme alle altre persone si apre il cuore e ricolmo di gioia una domanda sorge: come mai queste bambine ci tengono tanto a questo appuntamento e come fanno a stare ferme per un'ora intera? A questo punto ho chiesto alle bambine più grandi di provare a spiegare cos' è la preghiera per loro.

Benedetta Mosca ha detto: «La preghiera è un legame con Dio, attraverso la preghiera io e Dio diventiamo amici intimi e ad un – AMICO – si possono confidare le gioie e i dolori senza la paura di essere traditi, criticati o abbandonati. Quindi la preghiera è la fiducia che mostro nei confronti di – DIO – e mi da la possibilità di far crescere sempre di più il rapporto tra me e Lui». Benedetta poi a questo suo pensiero ha aggiunto anche una sua preghiera personale: «Caro Dio guarisci le persone afflitte dai mali, consola chi è addolorato, abbraccia chi è solo, ama – TUTTI – noi che siamo figli tuoi. Sollevaci quando cadiamo e ascoltaci quando ti preghiamo. Seguici con il tuo sguardo paterno perché ne abbiamo tanto bisogno. Amen».

Sara Ragone invece ha usato poche parole per definire la preghiera e ha detto: «la preghiera per me è un momento di ringraziamento». Ed ha condiviso con noi sin dall'anno scorso una preghiera che lei ama recitare tutte le sere insieme alla mamma ed è la seguente: «Buona sera, Madonna mia, tutto il mondo a te s'inchina. Per quel frutto che portasti tutto il mondo illuminasti. Illuminasti l'anima mia buona sera, Madonna mia. Tu sei la madre mia Immacolata Concezione, dà a noi tutti la tua santa benedizione».

Luca 18,16-17 Allora Gesù li fece venire avanti e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà».

Che dire, forse i bambini hanno un contatto più vivo, vero, sincero con Dio rispetto agli adulti e che questo dialogo diretto, spontaneo e naturale, viene meno crescendo, quando l'attenzione allo spirituale viene soppiantato dall' interessamento al materiale.







Messa all'aperto nel mese di Maggio



14 Maggio: Alzata del panno ad un mese dalla festa patronale



15 Maggio: Battesimo di Manue Faiella di Sabato e Sara Ferrara



29 Maggio: Battesimo di Stefania Tortora di Alessandro e Valentina Vitale

FESTIVITÀ IN PARROCCHIA





**2 Giugno: Accensione lampada con olio offerto dai Pistonieri S. Maria del Rovo**



**14 Giugno: S. Messa con l'Arcivescovo per la festa patronale**



**Consegna della pergamena delle Beatitudini**



**Consegna della pergamena del Credo**



**Consegna della pergamena del Credo**



**Consegna della pergamena del Padre Nostro**

*Stiamo cercando foto d'epoca della nostra zona parrocchiale, riguardanti la vita religiosa e non solo. Chiunque ne abbia a disposizione qualcuna la può portare in parrocchia, ove verrà scansionata e restituita per farne poi un archivio digitale consultabile anche on-line.*

*Grazie fin d'ora per la collaborazione*



## S. Adiutore

di Giovanna Palladino

Ciao a tutti miei cari lettori, il nostro percorso si sofferma su una tappa molto importante, ricca di storia e intrisa di fede. Quando scrivo per voi, io per prima scopro tante nuove cose, conosco tante nuove persone che nel raccontare e raccontarsi mi mostrano una piccola parte del loro animo. Questa volta, partiamo da un tempo molto lontano dai giorni nostri ma questo ci aiuterà soltanto a capire meglio quanto profondamente è radicato il culto del nostro Patrono. Nell'anno 406 d.C. i Vandali passarono il fiume Reno e diedero vita ad un insediamento nella penisola iberica riconosciuto poi anche dai romani nel 411. Bravissimi e audaci marinai, in breve tempo ebbero il controllo di tutto il Mediterraneo occidentale. Sotto il comando del re Genserico, occuparono l'Africa occidentale, la Sardegna, poi la Corsica fino a saccheggiare la città di Roma nel 455. I vandali furono spietati nemici della Chiesa romana. In altri luoghi conquistati dai popoli germanici non vi erano state persecuzioni ma solo dimostrazioni di diffidenza o di ostilità. Nell'Africa sottomessa da Genserico, invece, fu uno scatenarsi di vessazioni, torture e orribili crudeltà, di cui furono protagonisti maggiormente sacerdoti e vescovi. Genserico esiliò parecchi vescovi e molti altri li fece morire dopo tremendi pene. Tra questi vescovi vi era anche S. Adiutore che insieme ad altri furono condotti a Cartagine, furono imprigionati ed invitati a rinnegare la loro fede, subendo ogni sorta di angherie, ma essi restarono fermi nei loro principi religiosi. Allora vennero gettati in mare a bordo di una barca malandata. Dopo una lunga navigazione la barca approdò sulle spiagge della Campania. I vescovi, sani e salvi, sbarcarono e predicarono il Vangelo. S. Adiutore si fermò per molto tempo a Benevento, la quale aveva rapporti commerciali con la città di Marcina (attuale Vietri sul Mare) e su richiesta di alcuni marcanti della ricca città si trasferì nella valle di Cava e a Marcina per predicarvi il Vangelo. Qui fu amato e rispettato da tutto il popolo. Nel 455 d.C. il popolo dei Vandali si espanse fino a raggiungere le coste dell'Italia meridionale, raggiunsero anche Marcina che venne distrutta. S. Adiutore portò il popolo in salvo sul col-



le che ancora oggi porta il suo nome. Non si conosce con esattezza la data della sua morte. Le sue spoglie furono portate nella chiesa di Benevento per volontà del principe Sicardo. La fama di S. Adiutore valicò i confini cavesi, tanto è vero che il santo fu venerato ed ebbe presto chiese e altari nelle diocesi di Benevento, Nocera, Salerno e Nola. Quando verso l'VIII secolo sorse il castello di Cava, si pensò subito di dedicare a S. Adiutore la piccola cappella. Nel 1513 venne eretta l'attuale diocesi autonoma di Cava che nel 1920 ottenne il decreto della Santa Sede dichiarando S. Adiutore patrono della città.

La statua in legno, restaurata recentemente, venne realizzata nel 1775 dallo scultore napoletano Marcario Armenio e fu commissionata dal can. Pietro Lamberti. In seguito il vescovo Pietro De Gennaro ottenne dall'abate badia una reliquia dal braccio di S. Adiutore. Il can. Pietro Lamberti la fece chiudere in una capsula di metallo e la collocò nel petto della statua del santo. Ad oggi è l'unica reliquia del santo rimasta, tutte le altre sono andate perdute. Con il vescovo Luigi Lavitrano si ebbe poi un altro decreto della sacra congregazione dei Riti che stabilì definitivamente la festa di S. Adiutore al 15 maggio. Da allora, tutto il popolo e il clero di Cava rinnovano il sentimento della fede attraverso il canto e la preghiera. In particolare la comunità si prepara durante i giorni della novena e coinvolge bambini, adolescenti e anziani. Per aiutare i bambini della parrocchia nel comprendere a pieno la fede e la devozione per il Santo, sono state realizzate delle illustrazioni, visibili in foto, che riassumono in maniera chiara le vicende della storia di S. Adiutore. Inoltre durante i giorni di



novena viene celebrata anche l'unzione degli infermi proprio perché Adiutore significa aiuto e simboleggia la carità nei confronti dei più bisognosi. Infine nella giornata del 15 maggio si svolge la processione che parte dal Duomo fino alla fine dei portici per poi ritornare indietro verso la chiesa. Da questa breve narrazione che vi ho riportato, si evince sicuramente la figura solenne di un uomo dotato di coraggio, forza e soprattutto fede in Dio che può essere descritto nelle parole di uno scrittore francese François-René de Chateaubriand: ‘spettacolo meraviglioso questi primi vescovi, quasi tutti onorati con il nome

### I dieci comandamenti

In queste ultime settimane di catechismo, le nostre catechiste Raffaella e Giovanna hanno cominciato a parlare dei dieci Comandamenti, anche perché prossimamente durante la festa in onore della nostra patrona Santa Maria del Rovo ci verranno consegnate la pergamena dei 10 Comandamenti. I dieci comandamenti o decalogo sono le 10 parole che Dio consegnò a Mosè sul monte Sinai. Gli ebrei che erano fuggiti dall'Egitto dove erano schiavi si lamentavano continuamente con Mosè dei sacrifici e della fame che si pativa nel deserto e rimpiangevano la schiavitù.

Un giorno Mosè vide sul monte un fuoco che ardeva e non si consumava e curioso com'era volle andare a vedere e, lì, si trovò faccia a faccia con Dio, che gli impose di togliersi i sandali perché calpestava una terra sacra. Dopo essersi presentato come il Dio dei suoi padri e colui che li aveva fatti uscire dalla schiavitù egiziana, consegnò a Mosè le tavole con impresse le “10 parole”, il patto di alleanza tra Dio e l'uomo. I 10 comandamenti sono un po' come il codice della strada...

Presi uno per uno, i comandamenti rappresentano il livello minimo per vivere bene con sé e con gli altri, il diritto e il dovere di rispettare gli altri, la nostra persona e Dio...

Può dar fastidio quel “no” che precede quasi tutti i comandamenti “non uccidere, “non rubare” etc. Lo scritto è al negativo è vero ma il contenuto è positivo. Possono risultare antipatici e scomodi come tutte

di Santi o di Martiri, che facevano regolamenti di pace, di morale, di carità, quando tutto intorno era guerra, corruzione, barbarie’.

Ringrazio don Rosario per la sua infinita cordialità che mi ha permesso di consultare alcuni testi come il libro ‘Cava Sacra’ di Mons. Sign. Attilio della Porta storico della diocesi e parroco della Chiesa di S. Maria di Porto Salvo della Marina di Vietri sul Mare. Infine, sono enormemente grata per avermi donato una piccola ma preziosa parte del sapere custodito dal quarto dei sacerdoti della parrocchia del Santo Patrono della Città di Cava de'Tirreni.

### Alessia Palumbo e Josè Sorrentino - 1° anno cresima

le leggi, ma il “codice del decalogo” in realtà indica chiaramente ciò che è proibito e ciò che non lo è, regola il “traffico della vita” di ciascuno per il bene di tutti.





## Festeggiamenti del Santissimo Sacramento - storia - fede e tradizione

di Francesca Senatore

I Festeggiamenti in onore del Santissimo Sacramento, meglio noti come "Festa di Monte Castello", ripercorrono la storia a ritroso arrivando fino al 1656, anno in cui il terribile morbo della peste giunse nel Regno di Napoli e dunque anche a Cava de' Tirreni, allora denominata Città de la Cava. Secondo quanto riportato dagli storici, le vittime furono migliaia, la popolazione in breve tempo fu decimata. Il Vescovo, Monsignor Lanfranchi, fece scrivere sul registro della Curia che solo nella città di Cava, a causa della peste, perirono 6300 persone.

"Così fa il Sommo Dio quando vuol castigare i popoli... I medici temevano, i sacerdoti tremavano, i parenti fuggivano, gli antidoti si ignoravano. Si fecero processioni et orationi pubbliche et private, s'esposero reliquie... Nei mesi di agosto e di settembre si incrudelì si fattamente il male che era una confusione vedersi per la città che cadaveri. Uscivano ad altri buboni nell'anguinaglie e sotto l'ascelle, ad altri le bolle... ogni neo della persona diveniva pestilenza mortale o susseguiva la febbre. Il dolore alla testa et il vomito erano i funesti antesignani della morte". (Relazione ufficiale della peste, redatta dal Cancelliere dell'Università Tommaso Gaudiosi. Archivio Storico Comunale, fascio 635, f. 13 e seguenti. Cava Storie)

L'unica via possibile contro tanto dolore, sembrava essere la fede. Al male assoluto, al castigo divino, andava contrapposto il bene, la preghiera, l'appello a Dio. La prima processione Eucaristica, alla quale parteciparono solo poche donne, venne svolta nell'autunno del 1656 da don Angelo Franco, l'unico parroco superstite dei quattro parroci dell'Annunziata, il quale impartì la Santa benedizione alla gente de la Cava dal terrazzo superiore del castello di Sant'Adjutore. La peste cessò miracolosamente e dall'anno seguente i cavesi zelanti nella fede e custodi della tradizione, ricordano quell'evento e il conseguente miracolo Eucaristico con i Festeggiamenti in onore del Santissimo Sacramento, re-



plicandola nel giorno del giovedì dell'ottava del Corpus Domini. Negli anni questa ricorrenza si è arricchita di nuovi scenari culinari e folcloristici, è diventata la festa dei cavesi che nel XX secolo l'hanno rinominata "Festa di Monte Castello".

"Chiedete e vi sarà dato..." (Matteo, 7: 7-8)

La peste (F. Senatore)

*Era l'anno della peste,  
l'anno in cui non si facevano più feste:  
niente incontri giovinili  
né momenti amicali.*

*C'era un solo posto in cui stare vicini con affetto,  
dove ci si incontrava senza neppure saperlo:  
il lazzaretto;*

*gli occhi chiusi, una veste bianca,  
era lì che ripartiva la danza.*

*Il movimento era segnato dall'ondeggiare del carro  
che seguiva una ignota direzione  
e accompagnava i corpi a destinazione:*

*Lì dove tutto finiva o ripartiva, la musica, l'allegria  
e la vita eterna:*

*la morte non si accaniva.*



**Per grazia ricevuta 5' puntata**

**di Angelo Pisacane**

Quando si è alle strette e non si intravede altra via di uscita dalle situazioni più difficili specialmente per quelle riguardanti la salute propria o dei familiari, allora ognuno si rivolge a Dio per l’intercessione dei vari Santi ma ancor di più alla Mamma di tutti noi la Madonna che nella nostra comunità parrocchiale è venerata con il titolo “del Rovo”, ed infatti continuando la narrazione delle grazie profuse dalla Madonna del Rovo ricordiamo quando nel 1889 Antonio Senatore fu Pasquale e di Fortunata Siani, di Cava, soffriva di forti perdite emorragiche ed il suo aspetto di colore cadaverico non faceva presagire niente di buono. Il poveretto pregò alcuni conoscenti e pie donne di venire a supplicare la Madonna del Rovo al suo santuario in quanto egli immobilizzato a letto. Qualche settimana dopo Antonio si riprese bene, tornando al suo lavoro. Nel 1903 la giovane Rosina Siani di Antonio e Rosaria Sorrentino, di Cava, lamentava un dolore alla lingua. Visitata dal medico condotto le viene diagnosticata una pustola da curarsi con medicinali che però non sortirono alcun effetto, la situazione peggiorò al punto che si paventò la soluzione di tagliare la lingua. La giovane riuscì a dire solo “sarà qual che vorrà la Madonna del Rovo” ed in Lei ripose tutta la sua fiducia. Venuto il giorno dell’intervento il chirurgo nota che la piaga cominciava a ritrarsi e a iniziare a guarire, decise quindi di rimandare l’operazione in attesa di ulteriori eventuali sviluppi positivi. Ed infatti dopo qualche tempo Rosina fu completamente guarita. Due invece le grazie avvenute nel 1905 la prima a Corbara la piccola Luisa Novi di Paolo e Liduina Palladino stava giocando nei pressi del cancello di ferro all’inizio della proprietà di famiglia, allorché i pilastri in tufo che sorreggevano il cancello già molto vecchi e malandati per i continui urti dei carri che passavano di lì, cederono improvvisamente travolgendo Luisa. All’udire del grosso

rumore la madre accorse subito vedendo la figlia sotto il cancello, ella come prima esclamazione invocò la Vergine del Rovo chiedendo aiuto. Estratta la bambina dalle macerie del cancello, salvo poche ferite, la stessa non fu in pericolo di vita e fu salva. La seconda proprio nelle vicinanze del Santuario, dove Concetta Bisogno moglie di Vincenzo Senatore era salita su di un albero per coglierne i frutti, ma per la fretta di ritornare alle faccende di casa incautamente mise il piede su un ramo molto sottile che di improvviso si spezza, La donna emise un grido: “Madonna del Rovo aiutatemi”. Miracolosamente ella rimase impigliata con le vesti tra i rami sottostanti di dove alcuni vicini accorsi ai suoi richiami la liberarono portandola in salvo.





**Pasquale Sorrentino? sta semp miezz...**

di Angelo Pisacane

Sabato 11 giugno è ritornato alla casa del Padre un figlio della nostra comunità parrocchiale e della città di Cava de' Tirreni stimatissimo e molto conosciuto, Pasquale Sorrentino di professione assicuratore ora in pensione, ma fotografo per passione e semp miezz alle tante iniziative della parrocchia di S. Maria del Rovo e delle principali tradizioni folkloristiche e sportive di Cava de' Tirreni, il quale mi ha onorato della sua amicizia e di cui vorrei proporre qualche personale ricordo. Prima fra tutte in ordine di tempo, la presenza domenicale insieme con i fratelli Emilio e Geppino nel suonare le campane con le corde prima che fossero elettrificate. Da qui iniziano una serie di innumerevoli ricordi, che si accavallano tra loro per quanto riguarda la sua partecipazione a tutti gli eventi religiosi e civili della parrocchia, la festa Patronale il 14 giugno, il recupero dell'eremo di San Martino con la sua opera fattiva ai primi lavori e le varie feste successive. È stato tra i primi ad accogliere entusiasticamente l'invito di don Francesco della Monica a realizzare il presepe vivente, e sempre presente sia nei lavori per l'allestimento che come personaggio stesso nella sua capanna delle bruschette che posta all'inizio del percorso era una bella accoglienza ai tanti visitatori delle varie edizioni del presepe vivente. Lo stesso per la via Crucis vivente, le varie processioni e la presenza assidua alla S. Messa del

sabato sera, dove da un po' di tempo faceva anche il ministrante. La sua statura non molto alta lo agevolava nell'intrufolarsi sempre davanti agli altri per scattare le foto, e più di una volta a me è capitato di fotografare la sua testa. Nel corso di una riunione organizzativa per un evento, volendosi farsi sentire e capire meglio da una persona più alta, salì su una panca per esporre le sue ragioni (quante risate). Di aneddoti ce ne sarebbero un sacco ancora, ma uno tra tutti era il suo amore per il peperoncino piccante che spargeva in gran quantità sulle bruschette che faceva nel presepe vivente e nelle varie cene che si organizzavano. Un solo aspetto non mi pare di ricordare: il viso arrabbiato. Quando ti incontrava arrivava prima il suo sorriso e poi il suo saluto.

cià Paskà, mò staje miezz pure in paradiso...



La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:

*Antonio Ragone, Lucia Siani, Carmela Ferrara, Di Donato Vincenzo,  
Alessandro Senatore, Anna Avagliano, Luigi D'Amore, Vergemino Guerriero,  
Pasquale Sorrentino e Giovanna Mandara*

Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto





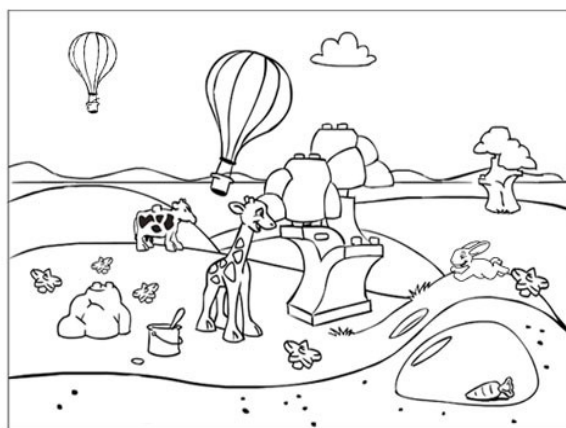
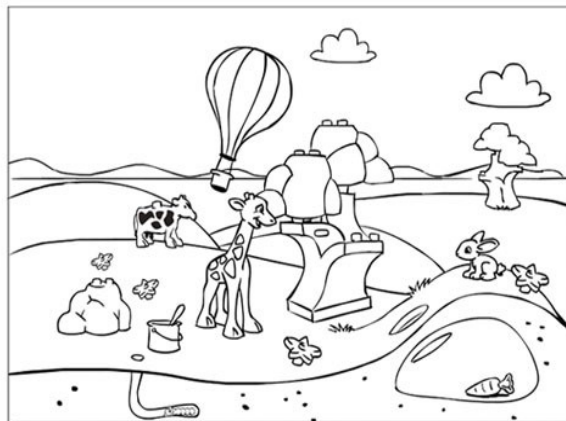
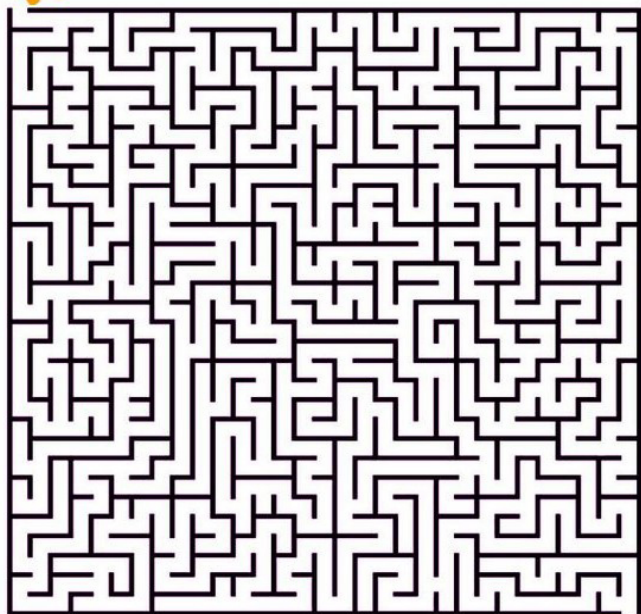
# Sulle ali dell'arcobaleno...



di Marianna Avallone

**Aiuta il coniglietto a trovare il cesto con le uova di Pasqua**

**Trova le 5 differenze tra le immagini**



### Arcidiocesi

Amalfi - Cava de' Tirreni

**Parrocchia  
S. Maria del Rovo**  
Santuario Mariano

### Parroco

don Francesco Della Monica  
089.340017 - 329.3034944  
email: dmfrancesco2@gmail.com

### Diacono Permanente

don Luigi Esposito

**Celebrazione del Battesimo**  
ogni seconda Domenica del mese.

### Confessioni

Tutti i giorni prima e dopo la Messa,  
eccetto Mercoledì e Domenica

### S. Rosario

mezz'ora prima di ogni S.Messa

### S. Messa

dal Lunedì al Venerdì ore 18,30  
Sabato ore 19,00  
Domenica ore 9,30 e 11,00

### Certificati

Dal Lunedì al Venerdì  
(eccetto il Mercoledì)  
dalle 17,00 alle 18,00  
e dalle 20,00 alle 20,30

### Per altri orari

lasciare nella cassetta della posta  
il Vostro Cognome e Nome  
con numero di telefono,  
sarete contattati appena  
possibile per un appuntamento.

*Attenzione: orari soggetti a possibili  
variazioni, fare affidamento al Pro-  
gramma Parrocchiale Mensile e agli  
Annunci rilasciati dal sacerdote.*

Foglio illustrativo della Comunità di  
Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: **06Luglio 2022**  
**Ringraziamo tutti i collaboratori  
e quanti ci aiutano e ci sostengono.**